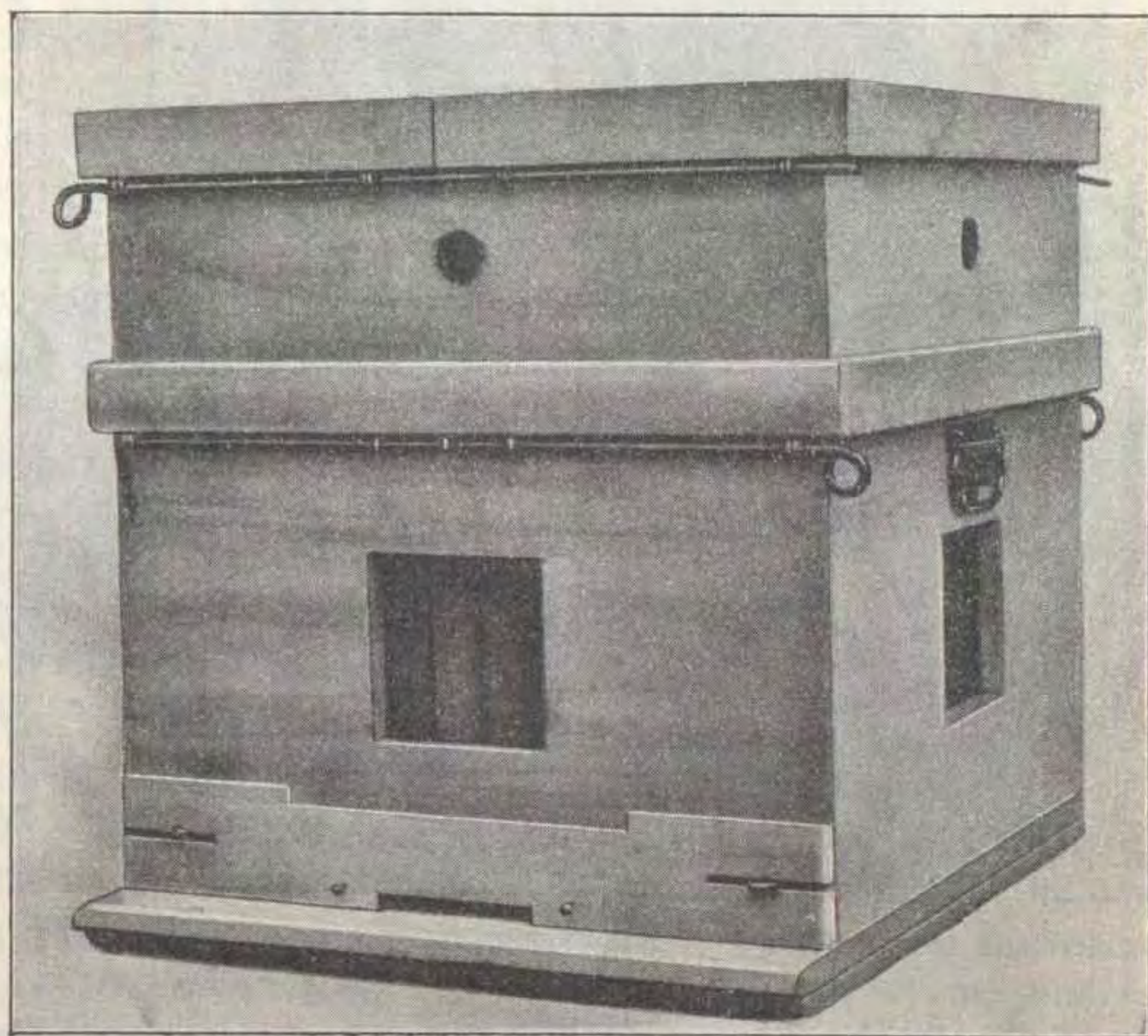


Si compone: di un piedestallo, che rappresenta ad un tempo anche il fondo dell'arnia, leggermente inclinato; di una cassa nido; del melario; della soffitta formata in due pezzi perfettamente combacianti; di un supporto per la tettoietta; di una tettoietta di « eternit » e di una geniale porticina che si presta per tutte le occorrenze. È anche munita del diaframma ed è pure suscettibile di applicazione del clastro-ventilatore.

Per l'estetica graziosa e caratteristica, oltrechè per l'indiscutibile sua praticità, è preferita e largamente adottata.

Arnia "Angeleri", per apicoltura nomade

A favo freddo ed a fondo fisso, quest'arnia, ideata ancora dal prof. Angeleri, ha tutti i requisiti richiesti per un facile e sicuro



Arnia "Angeleri" per apicoltura nomade.

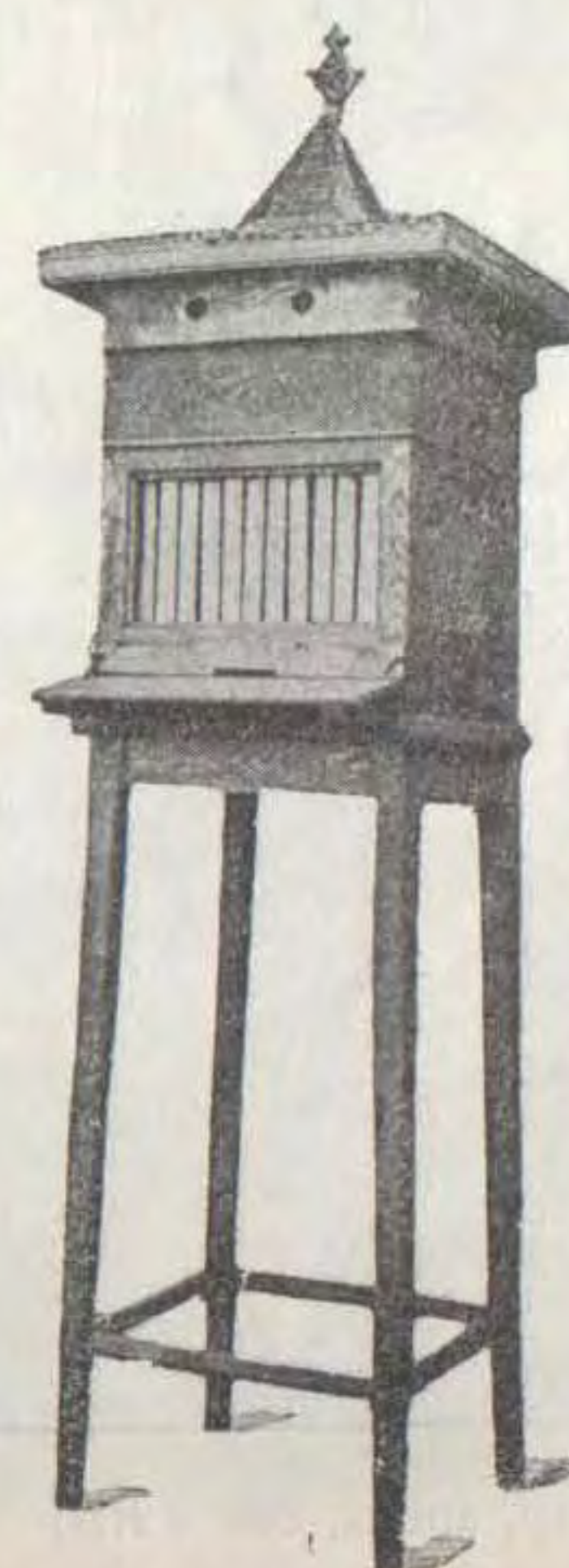
trasporto degli alveari: primo fra tutti quello di un'aereazione abbondante attraverso capaci aperture munite di rete metallica.

Leggerissima e solida, dispone di speciali distanziatori e fermagli che servono a tenere i favi immobili sia nel nido che nel melario.

Congegni appositi tengono pure uniti nido e melario in modo che anche capovolgendosi nulla verrebbe a spostarsi. Torna perciò assai comoda per apicoltura ambulante.

Arnie d'osservazione

Le figure che seguono ci riproducono assai bene delle eleganti e pratiche arnie d'osservazione. Sono montate su cavalletto di altezza conveniente, appositamente costrutte per comodità e nell'in-



Arnia d'osservazione a favo freddo

teresse di quelle persone che per studio o per diletto volessero osservare o far osservare il meraviglioso lavoro delle api dall'esterno senza aprire l'alveare.



Arnia di osservazione, aperta, con melario ed a favo caldo.

Tutte le aperture, munite di cristalli, sono della massima ampiezza compatibile colla solidità e permettono di vedere benissimo

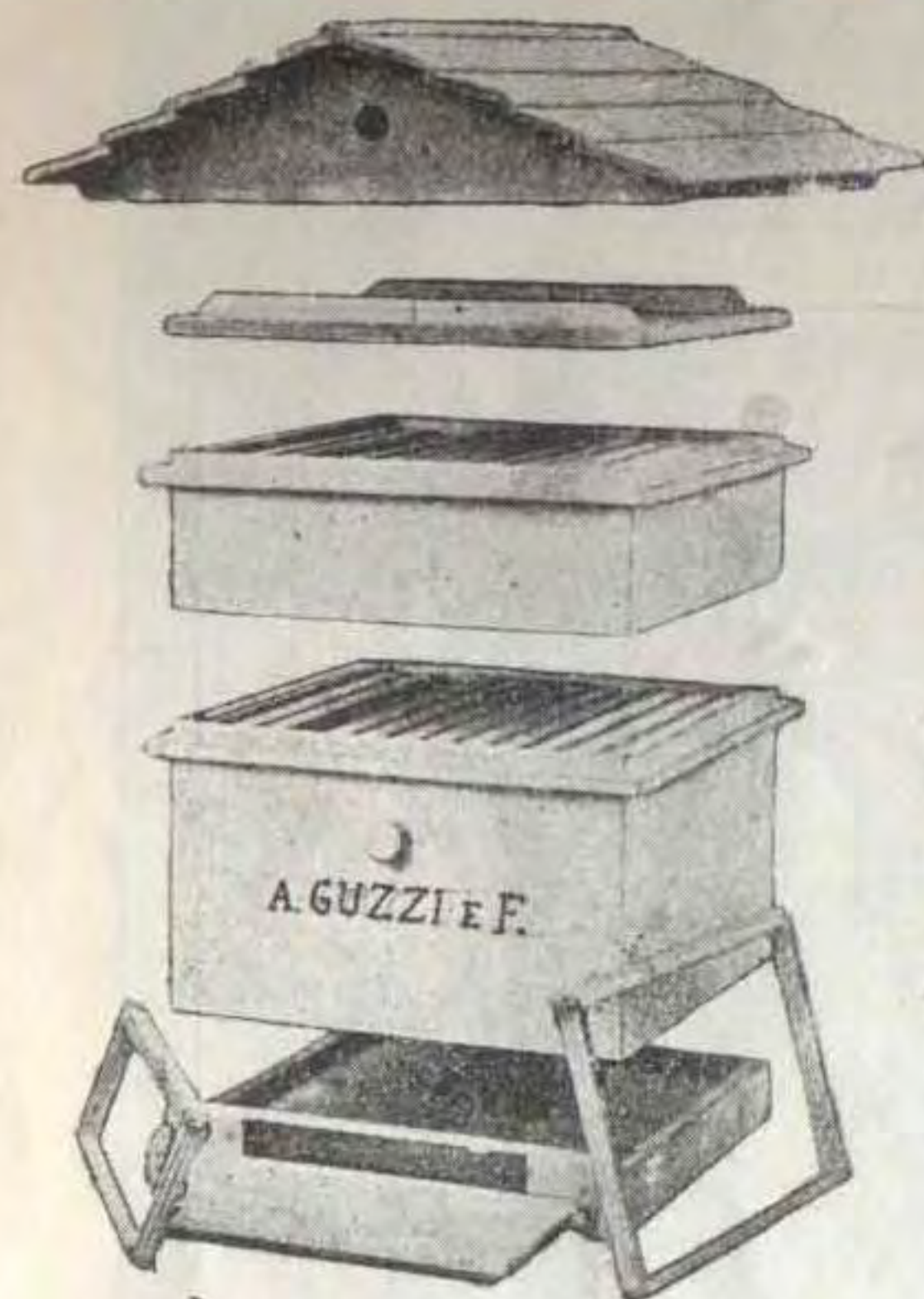
nell'interno. Per la loro sobria eleganza e praticità costituiscono un grazioso e redditivo ornamento adatto per giardino, frutteto, parco, ecc. Anche i profani di apicoltura possono con esse conoscere tutto il meraviglioso lavoro delle api, senza temerne il pungiglione.



Arnia di osservazione, chiusa.

Arnia americana "Guzzi",

L'illustrazione seguente ci mostra la bell'arnia, americana nell'assieme, però modificata e migliorata dal noto apicoltore A. Guzzi di Sesto S. Giovanni (Milano).



Arnia "Guzzi"

Le dimensioni corrispondono esattamente a quelle delle arnie «Dadant» ed «Angeleri» e come esse è a fondo e soffitta mobile.

La parte posteriore del nido è fornita, secondo noi molto opportunamente, di una porticina che permette una facile pulizia del fondo dell'alveare senza spostare il nido.

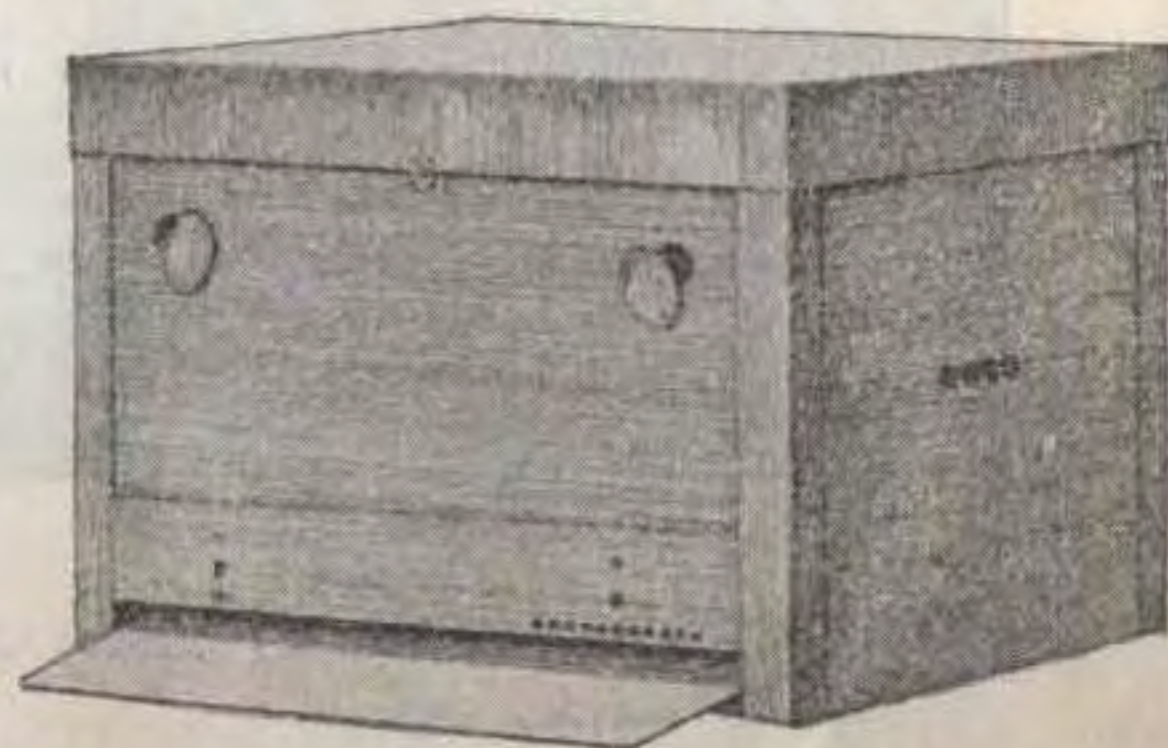
Questa porticina, chiudibile ermeticamente, evita all'apicoltore ed alle api un notevole disturbo nelle necessarie puliture del fondo dell'alveare.

L'arnia «Guzzi» incontra sempre più il favore dei competenti.

Arnia di Eternit

Quest'arnia, ideata dai Fratelli Caldarelli di Belforte sul Chienti, anziché di legno come tutte le altre, è costrutta esclusivamente di eternit: composizione minerale che ben si presta alla bisogna e che ha il pregio di resistere vittoriosamente alle insidie del tempo e delle intemperie.

Le dimensioni del nido sono di cm. 45.5×45.5 di lato e di 30 di altezza (misure interne) e vi si possono sovrapporre uno o più melari di eternit oppure di legno.



Arnia di eternit senza melario.

Ha fondo e soffitta mobili, e le pareti doppie e smontabili. È anche fornita di apparecchio di clastro-ventilazione ed è adatta tanto per apicoltura ordinaria quanto per quella nomade.

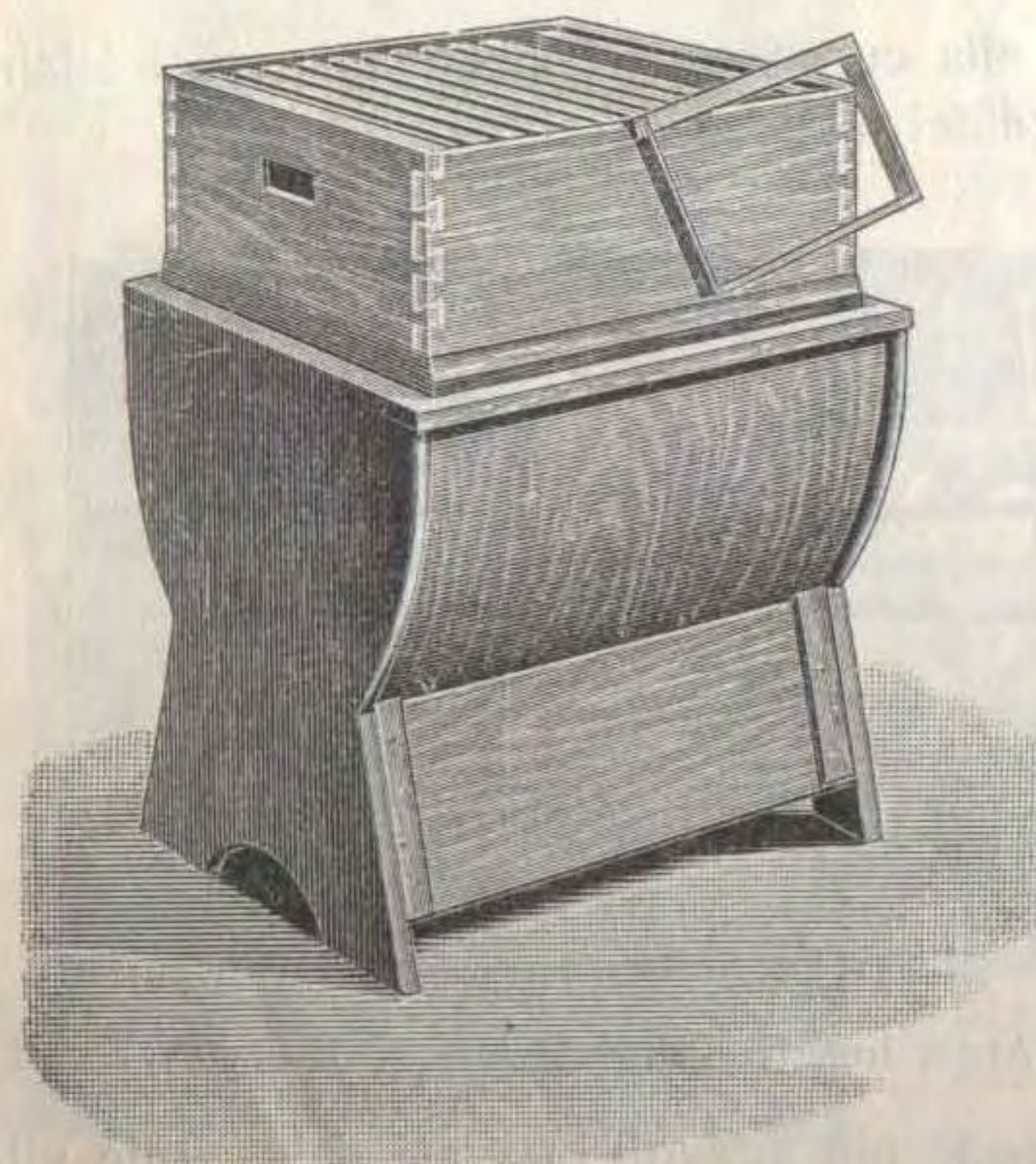
Arnia cuoriforme Tonelli

Differisce quest'arnia sensibilmente dagli altri tipi per la sua forma semi-ovale o cuoriforme.

Alla sommità il nido misura internamente cm. 45×46 . È capace di 12 telaini, i quali, costruiti a forma di cuore, hanno il portafavo di legno, mentre la parte curva di essi è formata da una lamina metallica fog-



Cuoriforme "Tonelli" senza melario.



Cuoriforme "Tonelli" con melario

giata a stampo, sufficientemente rigida. Il fondo, bene ideato, permette la naturale uscita di tutti i detriti.

È fornita di clastro: uno speciale dispositivo, applicato al disotto dell'assicella d'entrata, che permette di fornire l'aria all'interno dell'alveare, pur tenendo le api nell'oscurità perfetta e ciò al precipuo scopo di impedire certe disastrose sortite durante l'inverno e talvolta

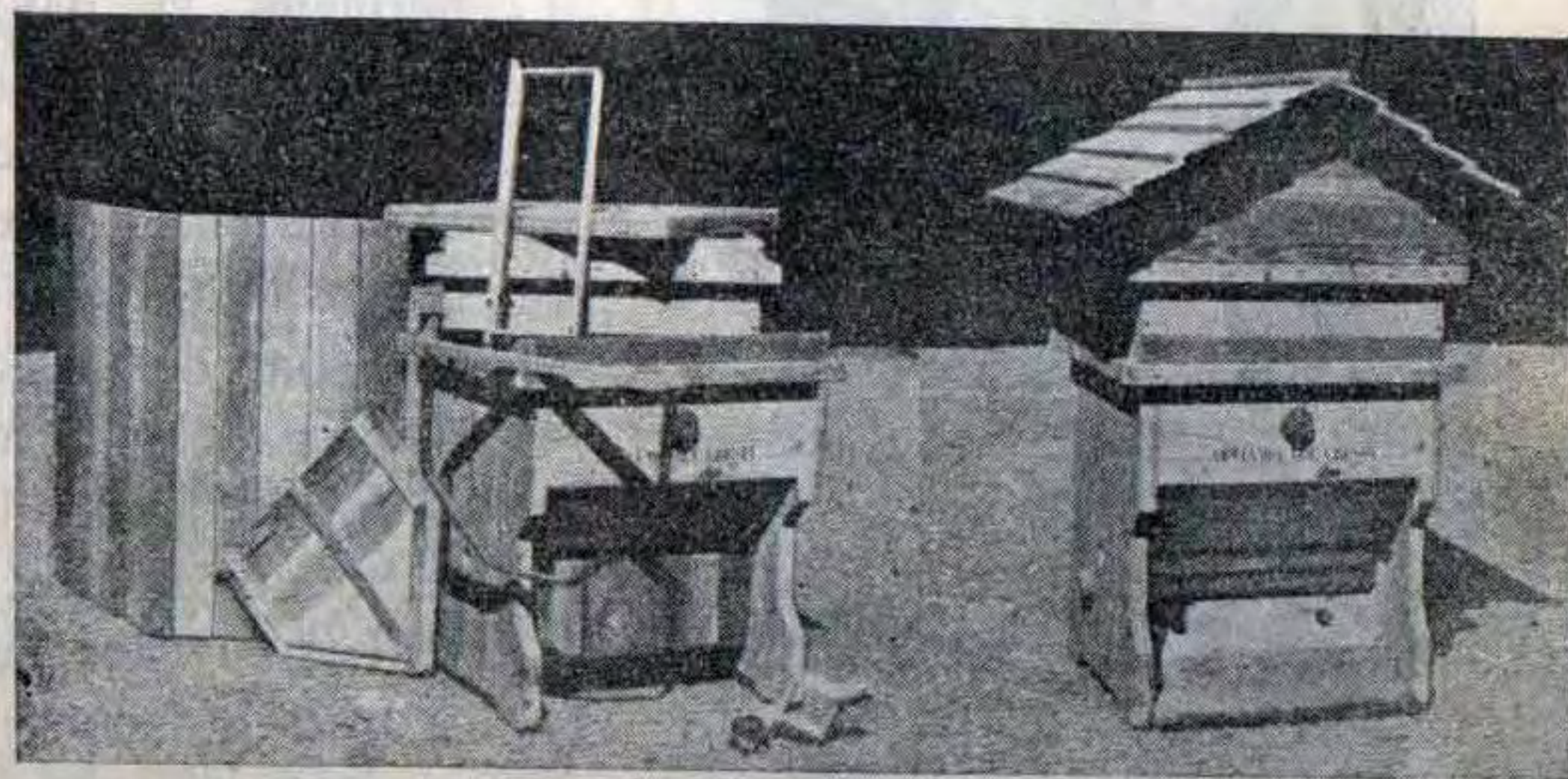


Cuoriforme completa.

a « châlet » di legno verniciato per la maggiore conservazione.

Arnia faviforme Crespi

Di molto somigliante alla cuoriforme Tonelli, ha però i telaini esagonali, cioè a tratti rettilinei anzichè curvi.



Arnia Ing. Crespi.

Siffatta disposizione rende più agevoli i travasi dalle arnie villiche per la forma pressochè identica dei favi costrutti in dette arnie.

anche nella primavera, causa il freddo.

La cuoriforme Tonelli è suscettibile di applicazione del melario Dadant-Blatt, a 12 telaini rettangolari (vedi figura precedente) di centimetri 15×42 (interno) e che vi si adatta esattamente; come pure di altro più grande (15×50) a 16 telaini. Quest'ultimo è indicatissimo per le regioni di forte produzione.

È munita di diaframma.

Il tetto è costruito

La faviforme Crespi non ha fondo. Esso si riduce ad una fessura lunga m. 0.45 e larga m. 0.02 per la quale entrano ed escono le api.

Da essa, ogni detrito, qualsiasi rifiuto ed anche l'umidità stessa, sortono automaticamente con vantaggio dell'igiene.

Anche la faviforme Crespi è munita di semplice e perfetto dispositivo di claustrazione e di un comodo e razionale diaframma per la riduzione del nido.

Le dimensioni interne di questo sono di cm. 45×45 .

Il melario della faviforme contiene 11 telaini di cm. 42×12 di forma rettangolare.



Altra Faviforme Crespi a telaini esagonali.

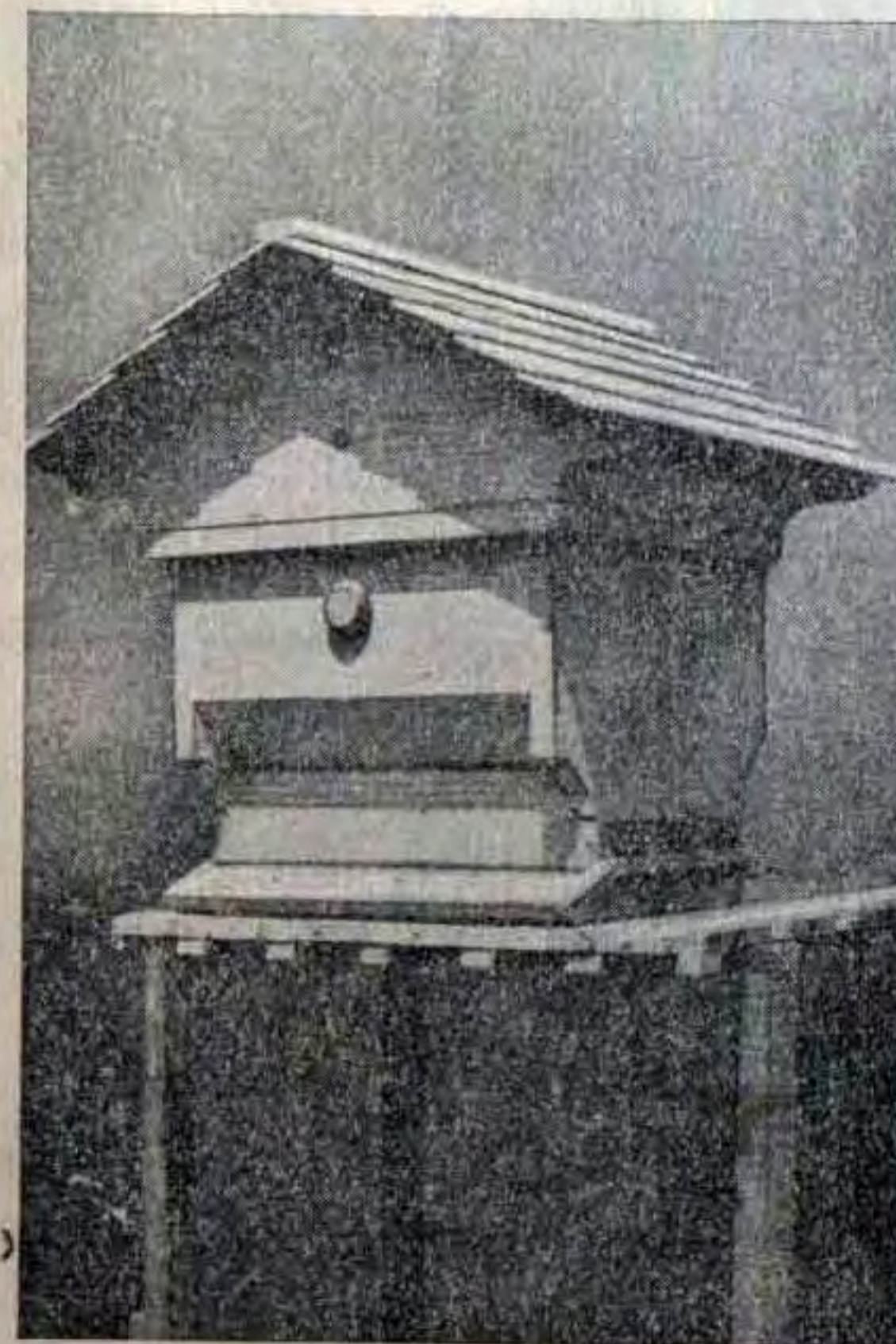
Il tetto è a doppio piovente in legno verniciato.

Assai simpatica e pratica insieme è la faviforme Crespi per apicoltura nomade.

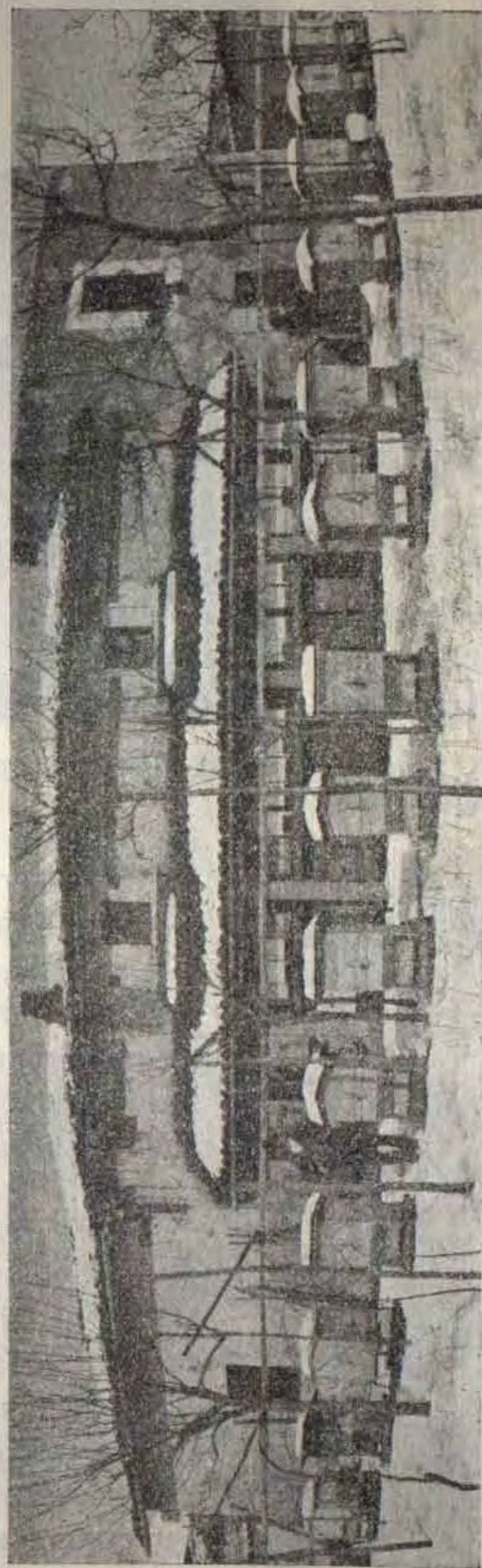
Ha telaini identici a quelli suddescritti, e può eventualmente accogliere dei melari ordinari.

Per essere provvista di dispositivi atti a rendere immobili i telaini durante il trasporto dell'arnia su carri od altro, pur conservando la possibilità del loro spostamento a striscio, si presta mirabilmente per coltura nomade.

Quando piove e tira vento — chiudi l'uscio e sta di dentro.



Faviforme Crespi per apicoltura nomade.



Apiario di faviformi Crespi.

Arnie Sartori

Avanti di passare in rassegna le varie importanti invenzioni dovute alla mente illuminata e perspicace dell'illustre apicoltore cav. prof. Luigi Sartori, morto recentemente in Milano lasciando profonde luminose tracce nei solchi fecondi dell'apicoltura razionale ed un grave e difficilmente colmabile vuoto nella valorosa quanto esigua schiera dei veramente grandi e benemeriti pionieri dell'apicoltura moderna, sentiamo imperioso, istintivo il dovere di rivolgere alla memoria di Lui il nostro mesto e filiale saluto.

Assolto con animo sinceramente commosso questo doveroso tributo di riconoscenza verso l'insigne Uomo, passiamo ad esaminare le diverse arnie da Lui ideate.

Arnia contadina Sartori

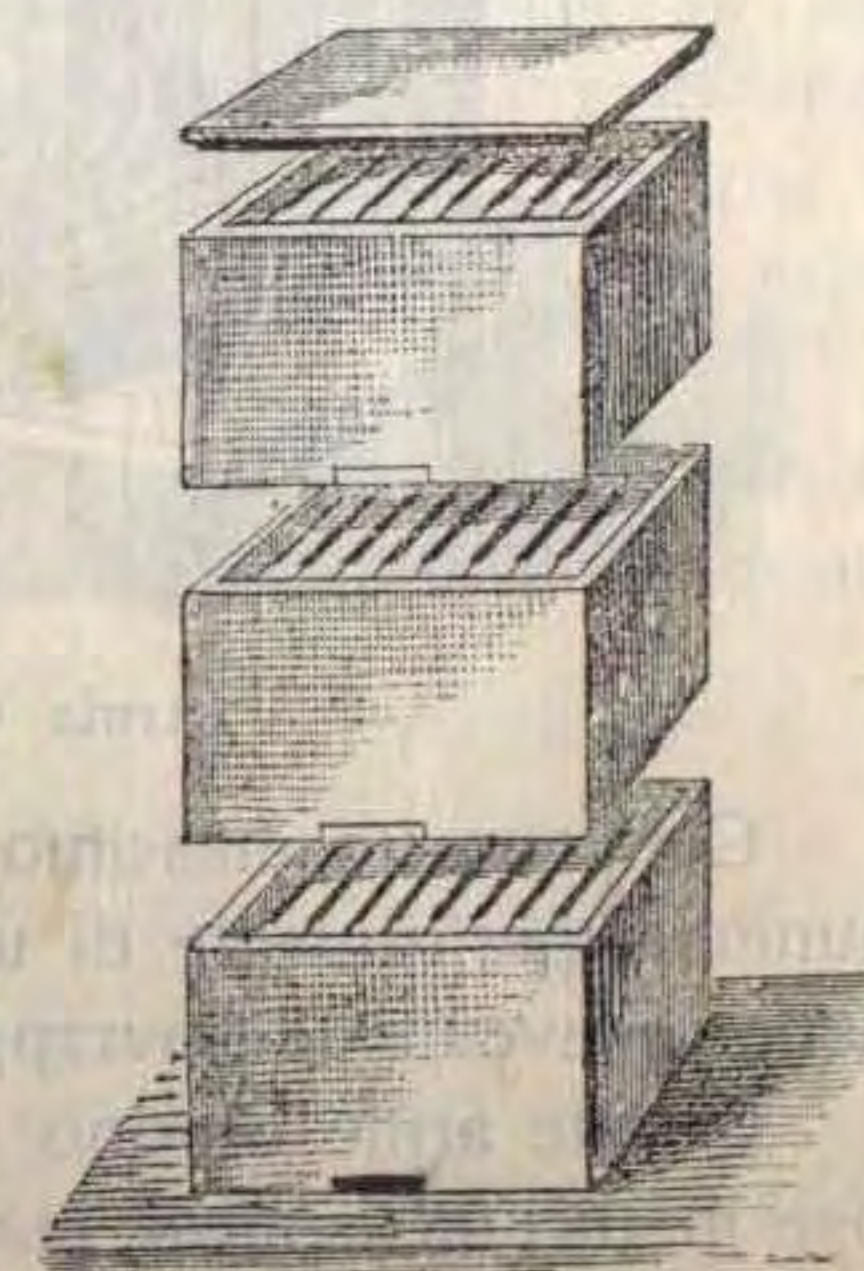
L'arnia contadina che esponiamo colla figura seguente è di una semplicità così evidente che ci rende la descrizione pressochè superflua. È composta di una o più cassette di forma quadrata della misura interna di cm. 28 1/2 di lato e di cm. 23 di altezza.

Su quest'arnia vogliamo richiamare l'attenzione speciale di quei contadini che sanno confezionare da sè le arnie villiche e che per contingenze o preconcetti particolari non intendano o non possano adottare arnie a loro avviso troppo complesse o costose, perchè vedano di sostituire le villiche con la « contadina Sartori »: semplice, pratica, economica e facile a costruirsi.

Le cassette o calotte che la compongono, si possono confezionare anche con vecchie assi, purchè sane e non affette da cattivi odori.

Perchè nella sovrapposizione delle varie cassette queste abbiano a bene combaciare, sarà utile che lo spessore delle assi sia di almeno tre centimetri e che la soffitta venga caricata di qualche peso.

Nella parte superiore ed internamente alle quattro tavole che formano ciascuna



Arnia contadina Sartori.

cassetta, si praticherà una scanalatura aperta, alta 2 centimetri e fonda 1. Su di essa scanalatura potremo collocare 9 telaini, sia in direzione parallela alla parete frontale (favo caldo), che alle laterali (favo freddo).

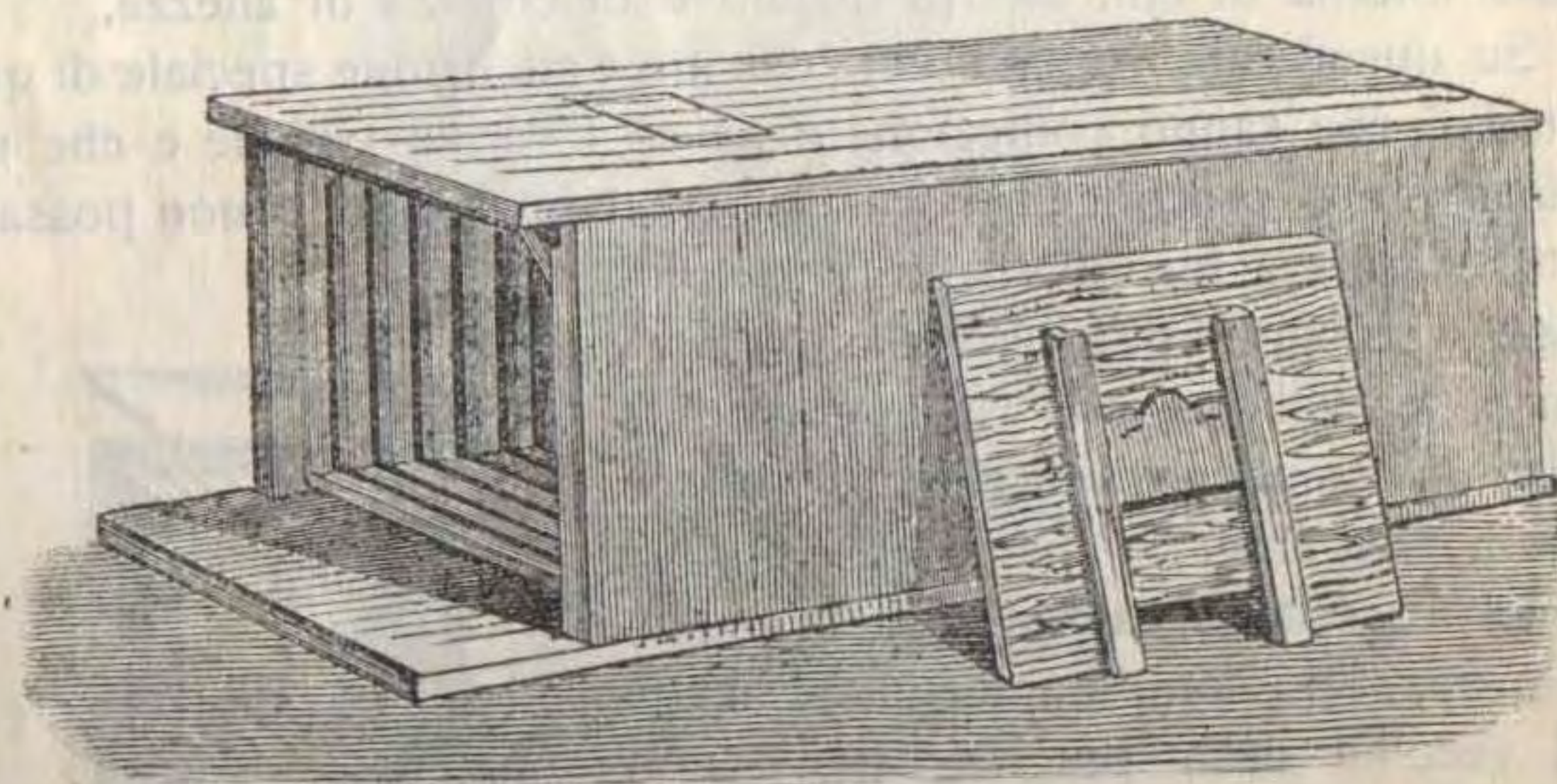
In una delle pareti, che diventerà la parete frontale, si pratica in basso una porticina d'ingresso lunga cm. 10 ed alta cm. 1 1/2, che si lascerà aperta e servirà al passaggio delle api se la cassetta sarà collocata presso l'asse di fondo e si chiuderà invece con un pezzetto di legno se sarà posta superiormente.

Il fondo e la soffitta, mobili, sono rappresentati da tavole di legno della grandezza delle cassette, salvo il fondo che deve offrire un piccolo spazio per davanzalino.

Arnia orizzontale o ad 1 piano

L'illustrazione riproduce assai fedelmente questo tipo di arnia semplice e leggera che si presta particolarmente per l'apicoltura nomade, o, in termine povero, per l'apicoltura ambulante.

È una cassa rettangolare a fondo e soffitta fissi, lunga m. 0.75, larga 28 1/2 ed alta m. 0.24 (misure interne) che può aprirsi sul davanti e nella parte posteriore.



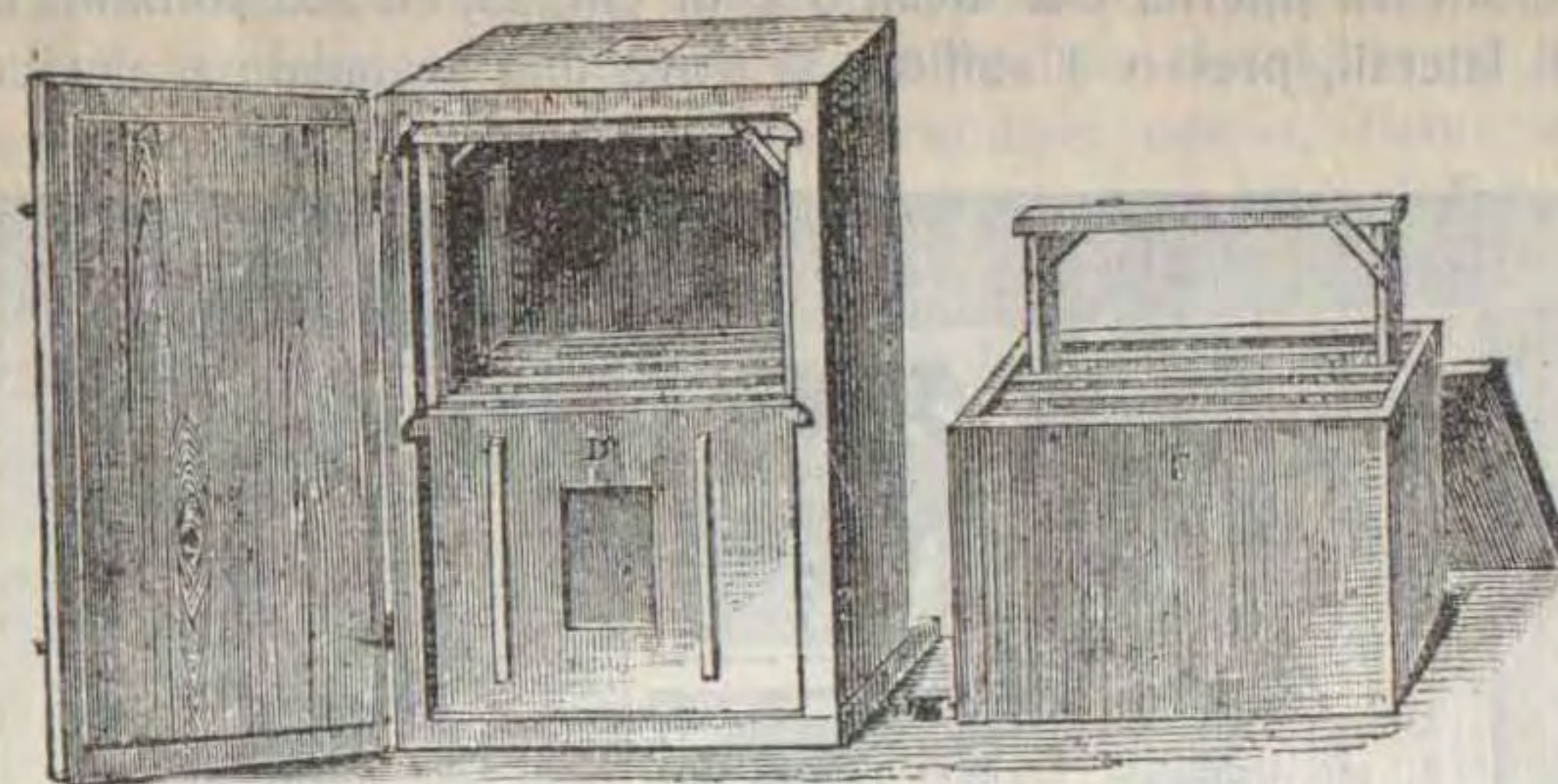
Arnia orizzontale o ad 1 piano.

Contiene un massimo di 20 telaini, oltre il diaframma, ed è munita superiormente di un'apertura chiudibile con tappo che permette un'eventuale sovrapposizione del melario.

Queste arnie offrono il vantaggio di poterle accatastare numerose in piccolo spazio, ma presentano il grave inconveniente di rendere malegevoli le operazioni interne causa l'eccessiva profondità.

Arnia a 2 piani

Profonde soli 40 centimetri, alte 47 e larghe 28 1/2, queste arnie sono fornite di due scanalature praticate in ciascuna delle pareti laterali: le prime a 24 centimetri dalla base e le altre presso la soffitta, e permettono l'introduzione di 2 file di 10 telaini ciascuna.



Arnia a due piani.

Melario per detta arnia.

Per la loro disposizione offrono così la massima facilità nei lavori interni dell'arnia. La soffitta ed il fondo sono fissi. Quest'ultimo sporge per 5 centimetri e serve da davanzalino.

Il diaframma relativo, che si sposta liberamente nell'interno dell'arnia, poggia sulle stesse scanalature che servono ai telaini, impedendo alle api il passaggio dal lato posteriore. È munito, nella parte inferiore, d'un'assicella alta 4 centimetri, muoventesi su due cernierine, che permette, alzandola, di ispezionare e pulire il fondo dell'alveare senza togliere il diaframma, senza disturbo cioè per le api nè pregiudizio per la covata, se l'operazione si compie ai primi tepori primaverili.

L'arnia a due piani è assai preferibile a quella orizzontale ed è notevolmente diffusa nei luoghi a clima freddo perchè risponde alle più ovvie esigenze di tali località.

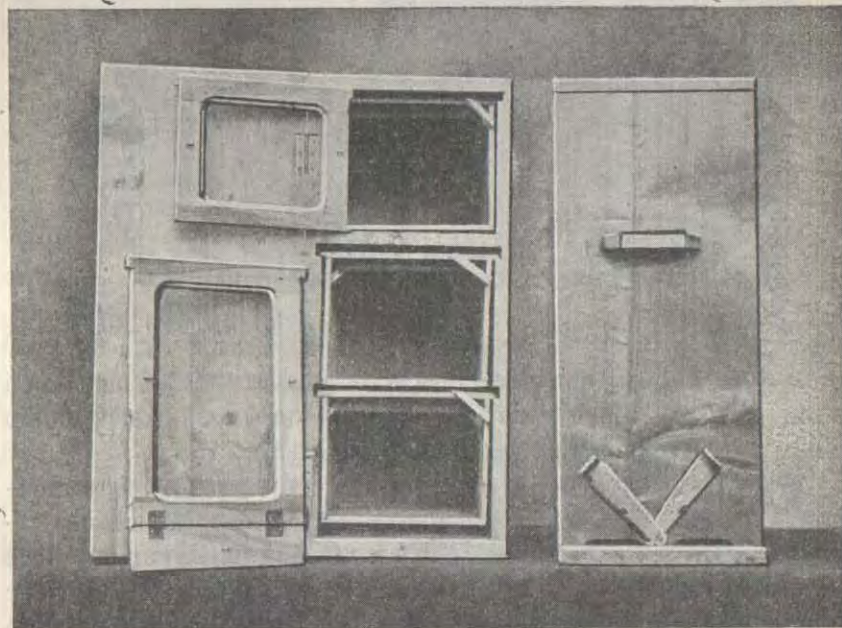
Arnia Sartori a 3 piani

Delle arnie « Sartori » la più pratica e la più largamente adottata perchè più completa e perfetta, è quella a tre piani.

Identica alla precedentemente descritta, per quanto riguarda il nido, ha però sovrapposto e fisso un terzo piano, che serve da melario.

Ad esso le api vi accedono dal nido attraverso un foro quadrangolare di 10 cm. di lato, praticato nella parete mediana o divisoria che separa appunto il nido dal melario: foro posto presso l'asse di fronte e chiudibile con tappo.

L'altezza interna del melario è di cm. 23, ed alla sommità delle pareti laterali, presso il soffitto, si trova una scanalatura alta cm. 2



Arnia Sartori a tre piani.

e profonda cm. 1, destinata ad accogliere sino 10 telaini di cui è capace il melario, oltre il diaframma del quale è munito.

Le api possono spiccare il volo anche dal melario, attraverso una porticina praticata sull'asse frontale, in senso orizzontale ed al livello superiore della parete mediana.

Detta porticina è lunga cm. 8 e alta cm. 1 1/2; ed è munita di un davanalino della medesima lunghezza, largo cm. 5 e due di spessore.

Il terzo piano o melario fisso, oltrechè prestarsi egregiamente allo scopo per cui fu creato, può all'occorrenza servire anche da nido.

Taluni sciametti piccoli o tardivi, torna infatti assai vantaggioso introdurli in melari sovrastanti a delle colonie deboli, tenendo separate le rispettive famiglie, anzichè col tappo di legno, con una reticella metallica, che permetta il libero passaggio all'aria dal nido al melario.

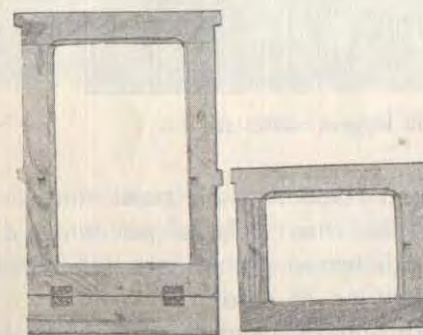
In tal modo entrambe le famiglie si svilupperanno viemmeglio grazie all'intercomunicante reciproco calore; ed in autunno riuscirà facilissimo riunire le famiglie, come spiegheremo in apposito capitolo.

Il terzo piano serve inoltre per tener ben riscaldato il sottostante nido durante l'inverno introducendovi paglia, fieno, segatura, ecc., e torna pure utilissimo in primavera potendosi, attraverso il foro di comunicazione, procedere alla nutrizione stimolante o per bisogno, senza apparecchi o precauzioni speciali.

Diaframmi

Tanto il nido quanto il melario sono forniti del relativo diaframma.

Formati da cornici di legno con apposita lastra di vetro, possono agevolmente introdursi od estrarsi dalle arnie mediante l'ausilio di occhielli a vite od anelli di ferro cui sono provvisti.



Diaframma
pel nido.

Diaframma
pel melario.

I diaframmi servono per vedere l'interno dell'alveare senza menomamente disturbare le api nè pericolo per l'apicoltore; e servono ancora per restringere od aumentare l'ampiezza dell'arnia, spingendoli verso la parete frontale o ritraendoli, a seconda dei bisogni della famiglia ivi contenuta.

Una buona Rivista apistica è indubbiamente L'APICOLTORE MODERNO, mensile illustrato. Abbon. annuo L. 12.05 - Torino, Via Nizza 98.

La scelta dell'arnia

Minima spesa e massimo ricavo
Diploma è di cultore accorto e bravo.
CADOLINI.

Abbiamo riprodotte e descritte succintamente varie specie di arnie. Tra esse figurano le più recenti, le più perfezionate, le più diffuse.

Abbiamo creduto utile accennare alle molteplici qualità di arnie, più o meno note, al fine di porre in grado, specie l'apicoltore novizio che intenda iniziarsi all'apicoltura razionale con fini lucrativi, di scegliere, con maggiore cognizione di causa, sul « sistema » che



Apiario. — Dopo una leggera nevicata.

reputerà meglio adottare: perchè più confacente alle condizioni climatiche ed alle risorse mellifere della zona; alla disponibilità di terreno per l'impianto dell'apiario; di tempo per le cure relative e di denaro pei differenti costi di ciascuno di esso.

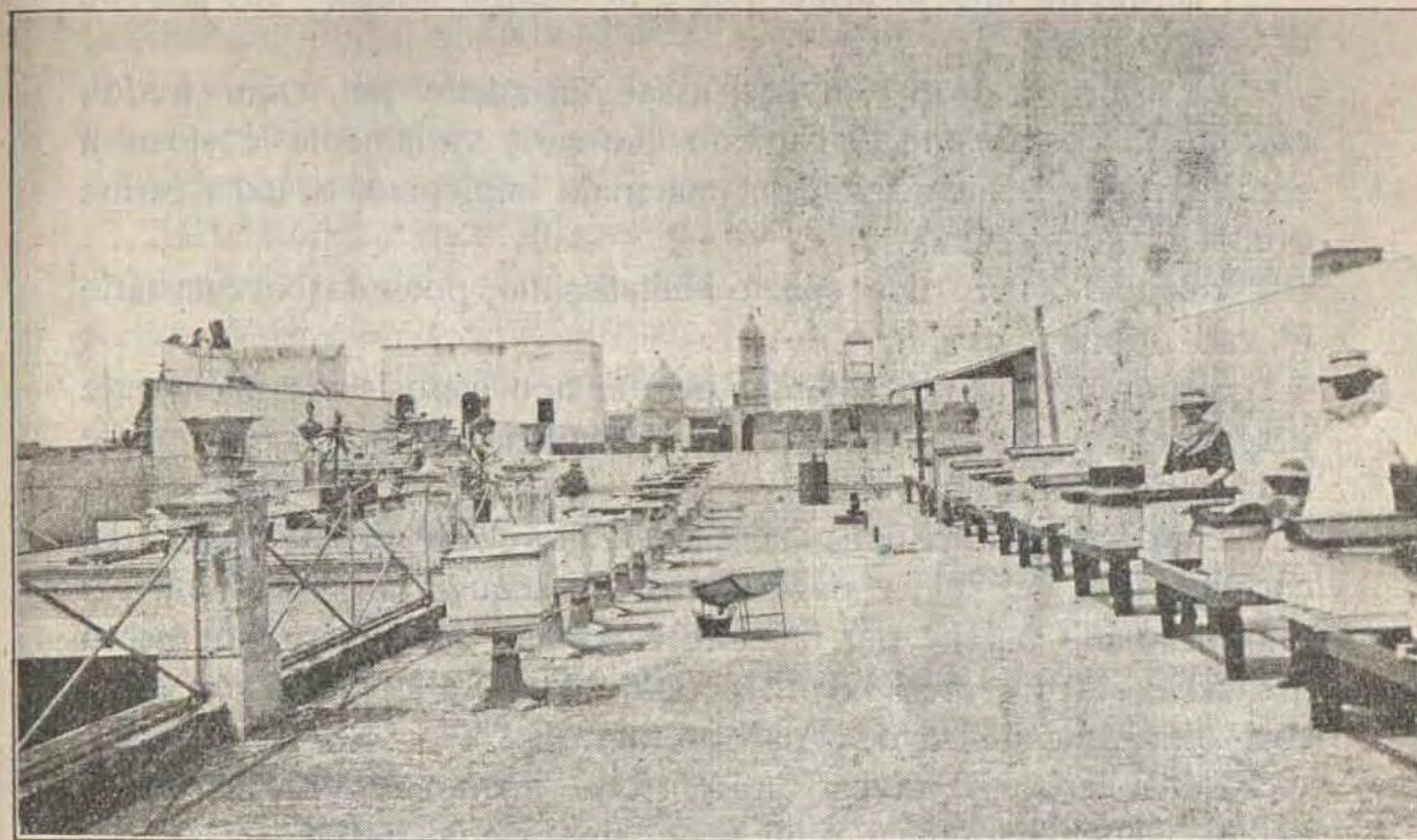
Premettiamo di essere amici di tutti i sistemi di arnie razionali e diciamo francamente che qualunque di esse che permettano di estrarre facilmente i favi e di altrettanto facilmente rimetterli dopo smielati, per noi è buona.

È l'arnia « villica » in ogni caso quella che intendiamo combattere; è l'apicidio che ci sta a cuore di prevenire.

E poichè ci lusinghiamo che questo nostro modesto trattato giungerà anche nelle mani di numerosi apicoltori a « sistema vecchio », è ad essi che noi rivolgiamo il nostro verbo, il nostro grido

di fede, la nostra parola amica: « *Cambiate i vostri « vasselli » ! Adoperate quel qualunque tipo di arnia che più faccia al caso vostro, alle vostre attitudini, ma che non imponga la barbara distruzione delle api per impossessarvi del miele da esse con tanta costanza ed instancabile attività accumulato » !*

Siccome è indiscusso che l'ape non modifica la sua laboriosità pel fatto di essere in un'artistica e sontuosa dimora piuttosto che



Apiario "Italia" nella città di Puebla (Messico).

nel crepaccio d'una roccia, così ci sembrano troppo interessati anche i dibattiti che sui pregi o difetti delle varie arnie moderne van svolgendo gli appassionati in materia, talchè, sentite le parti avverse, vien fatto di sentenziare: « *Ciascuna arnia può rappresentare dei vantaggi o progressi notevoli, oppure no, a seconda principalmente della località cui debba servire; ma soprattutto a seconda delle più o meno amorose e competenti cure che l'apicoltore prodigherà alle sue colonie » !*

Notiamo ad esempio che le arnie di maggiore capacità ed a soffitta mobile meglio s'addicono ai climi dolci, ove la flora è anche più ricca, mentre nei climi rigidi e quindi a flora più limitata son meglio adatte le arnie non troppo ampie ed a soffitta fissa epperò meno facili alle infiltrazioni di freddo e relative fughe di calore.

In linea generale le arnie a soffitta mobile, oltrechè consigliabili per le regioni calde e dove il raccolto è abbondante, ben si prestano per la loro particolare struttura e costruzione per essere collocate nei giardini o nei frutteti a mo' di ornamento, o sparse nei parchi o nelle grandi possessioni.

Potendosi installare tra esse vicine oppure lontane, così occuperanno di conseguenza uno spazio di terreno più o meno notevole, a seconda del loro numero e della relativa dislocazione.

Per questo tipo di arnie non è necessaria speciale costruzione di apiario.

Le arnie « Sartori » invece, assai più adatte pei climi freddi, esigono la costruzione dell'apiario che sarà variamente costoso a seconda della sua capacità, del materiale impiegato e della forma e cura di costruzione.

Occupano però uno spazio limitatissimo, potendosi accatastarle in vari ordini di piani.

Si conservano più a lungo perchè non esposte alle intemperie e sono meno soggette ai furti ed ai vandalismi perchè raggruppate o custodite sotto chiave.

Entro un apiario del genere l'apicoltore lavora al riparo dai cocenti raggi del sole e dagli improvvisi acquazzoni; ha gli attrezzi più alla mano perchè più raccolti, e non ha da temere soverchio il saccheggio durante i lavori, perchè all'ombra il miele non esala così stimolante il suo delizioso profumo.

Nell'apiario gli alveari trascorrono anche meglio l'inverno, perchè meno soggetti ai venti e più riparati dal freddo.

Dove e come s'impiana l'apiario

Designata l'arnia da adottare, si penserà senz'altro alla scelta della località cui installare gli alveari.

Una posizione possibilmente elevata, asciutta, ben esposta al sole ed al riparo dai venti, sarà ottima.

Per apiari di Dadant-Blatt, Crespi, Tonelli, ecc., da collocarsi in ordine sparso, è preferibile un terreno a leggero declivio, e la distanza tra un alveare e l'altro potrà variare a seconda dell'estetica e della disponibilità di terreno.

L'essenziale è che i venti più insistenti e normalmente forti non percuotino direttamente gli alveari; ciò che porta, tra l'altro, grave pregiudizio allo sviluppo delle covate.

A tale inconveniente, però, si può talvolta ovviare in parte o completamente con ripari artificiali in muro od in legno che ostacolino o deviino le correnti altrimenti dirette sulle colonie.

Si eviti di impiantare l'apiario nell'immediata vicinanza di grossi od impetuosi fiumi o torrenti: numerosissime api vi troverebbero la morte.

Anche le località soggette ad intermittenti rumori (p. e. presso la ferrovia, presso strade selciate percorse da carri o da auto-veicoli) sono da sconsigliarsi. Nell'inverno specialmente siffatte frequenti interruzioni alla necessaria quiete, provocano eccessivo consumo di miele, con danni e pericoli di varie specie. Non si collochino infine apiari in luoghi ove esalino o si producano cattivi odori: l'intera posta ne soffrirebbe.

Al riparo da forti correnti d'aria, lontano da acque impetuose, da rumori e da acri odori si può, senza ulteriori preoccupazioni, fissare la residenza degli alveari.

La fronte dell'apiario volga di preferenza tra levante e mezzogiorno oppure a mezzogiorno; meno opportuna verso sera, pessima a mezzanotte.

Presso l'apiario (per arnie « Sartori ») si collochino delle piante d'ornamento o delle viti le quali, coprendo i fianchi ed il tetto col verde fogliame, durante l'estate evitano che soverchi calore si abbattano sugli alveari, mentre in primavera ed in autunno, essendone privi, permettono che i benefici raggi solari raggiungano, in ogni dove, apiario ed alveari.

Nell'immediata vicinanza dell'apiario lo spazio dev'essere libero, perchè più facile e spedito riesca il volo alle api.

A qualche diecina di metri, sono *indispensabili* delle piante possibilmente basse, oppure siepi, da servire d'appoggio agli sciami.

In mancanza si può rimediare conficcando nel terreno dei rami d'albero verdi, o collocandoli su appositi sostegni.

L'apiario sorga possibilmente vicino all'abitazione: la sorveglianza sarà più facile ed efficace; risulterà anche meglio riparato dalle correnti d'aria e la sua costruzione potrà farsi con forte economia.

Basteranno all'uopo pochi legni pel telaio e qualche po' di paglia, tegole o lamiera pel tetto: il quale non fa d'uopo offra asilo all'apicoltore in caso d'improvvisi intemperie, potendo egli, occorrendo, rifugiarsi nell'abitazione.

Chi ha pazienza ha gloria e chi non ha pazienza non ha niente.

Apiarietto in legno

La figura seguente ci riproduce molto chiaramente un apiarietto che definiremo *di famiglia* perchè economico, semplice e pratico. Capace di 12 arnie Sartori a 3 piani, è formato da quattro travetti perpendicolari e di altrettanti sostegni trasversali su cui poggiano anche quattro parallele orizzontali; e di una leggera armatura pel tetto di zinco o lamiera.



Apiarietto pronto a ricevere le arnie.

I travetti perpendicolari di ciascun fianco distano cm. 80 l'uno dall'altro, mentre le parallele su cui collocheremo le arnie sono distanti fra loro 30 centimetri e lo spazio libero tra un piano e l'altro è di cm. 80.

La lunghezza è di m. 2.22, ma può variare a seconda del numero degli alveari cui è destinato ad ospitare, assegnando, di regola, 37 cm. ad ognuno, spazio sufficiente ad ogni esigenza.

Il primo piano devesi tenere ad almeno 40 cm. dal suolo per evitare che l'umidità del terreno guasti le arnie, e perchè l'api-

coltore non sia costretto a troppo scomode posizioni durante i lavori negli alveari.

I fianchi dell'apiarietto, sia per riparo che per maggior solidità, si possono riempire con delle assicelle inchiodate ai travetti perpendicolari.

Cosa importantissima è che la parte superiore delle parallele, cioè quella immediatamente a contatto con le arnie, termini a forma fortemente convessa od a schiena di mulo, ciò che, limitando lo



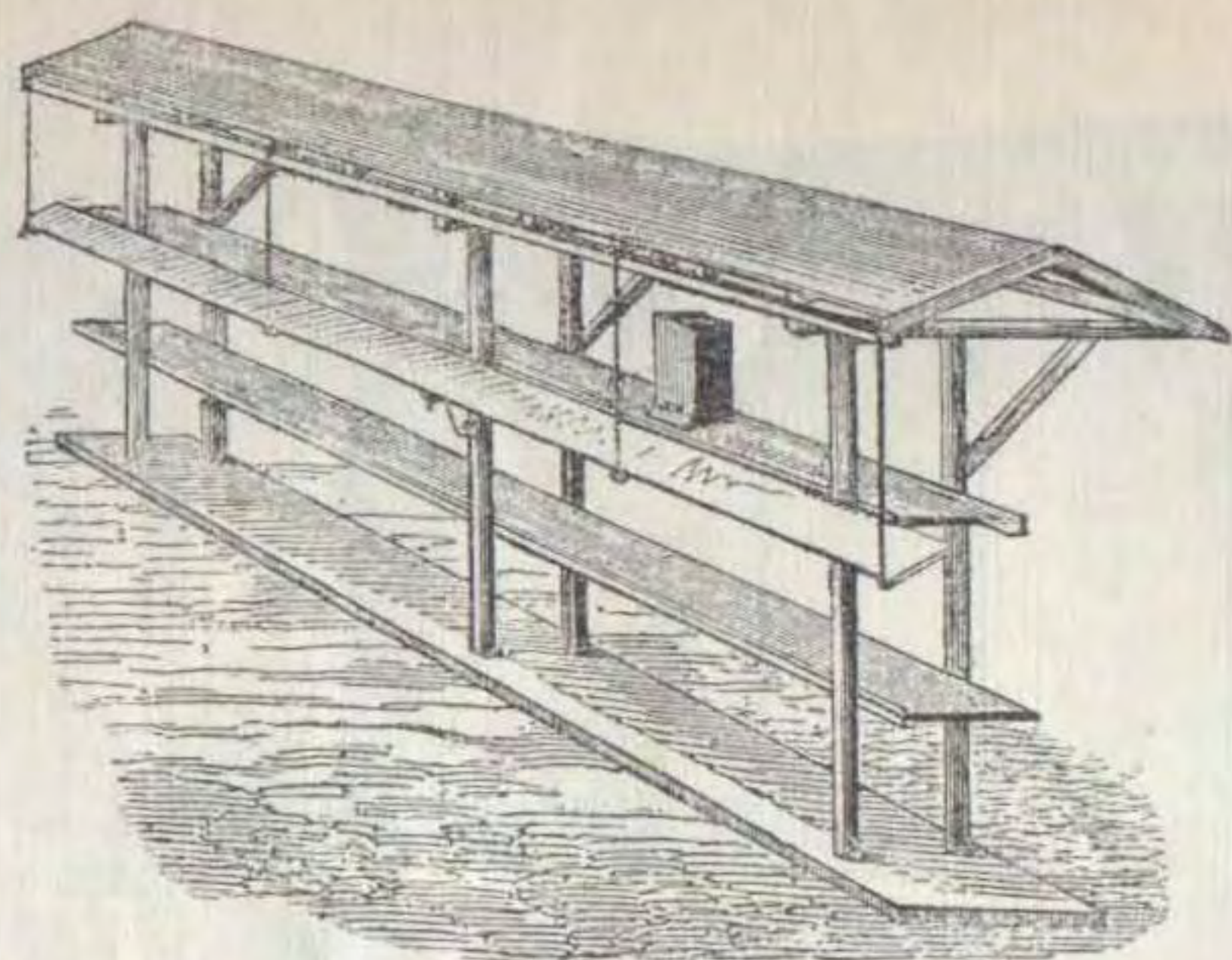
Apiarietto "famiglia" completo.

spazio di contatto, tra le parallele stesse e le arnie, impedisce che nemici delle api vi si annidino, danneggiandone talvolta anche la base delle arnie medesime. Questa osservazione serve per tutti gli apiari, per tutti i sostegni di alveari.

Di tutte le malattie ereditarie, la povertà è quella di cui più facilmente si guarisce da soli.

Apiario a palchetto

Mostriamo ora anche un apiario a palchetto, molto simile al precedente, ma che indica assai bene la disposizione dei travetti perpendicolari o « gambe » nel caso che l'apiario stesso debba accogliere un forte numero di alveari e che abbia perciò una notevole maggior lunghezza.



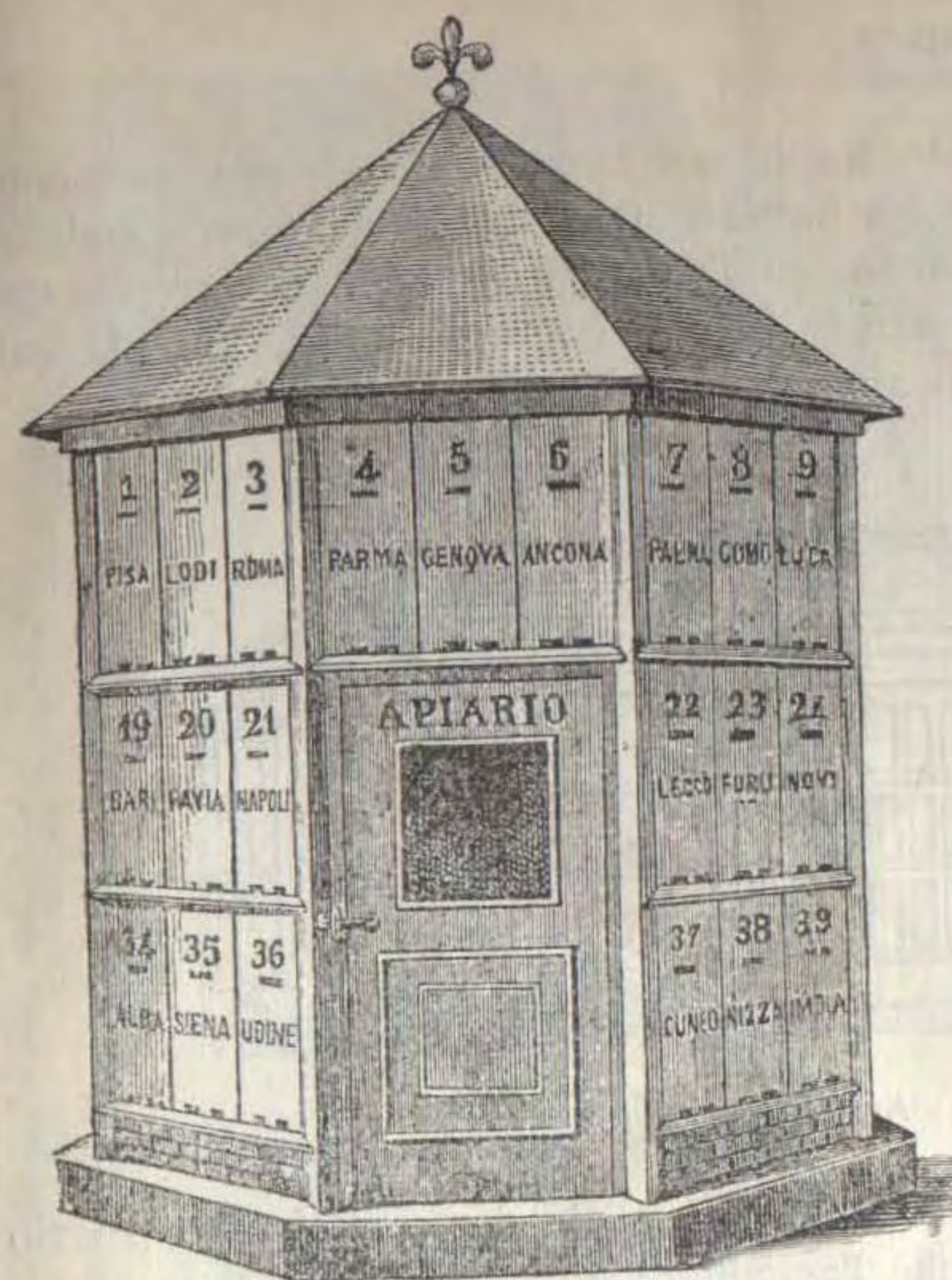
Apiario a palchetto.

Le gambe possono essere infisse nel terreno ed allora fa d'uopo carbonizzarle leggermente per la maggior conservazione, oppure possono appoggiare anche soltanto su solide basi.

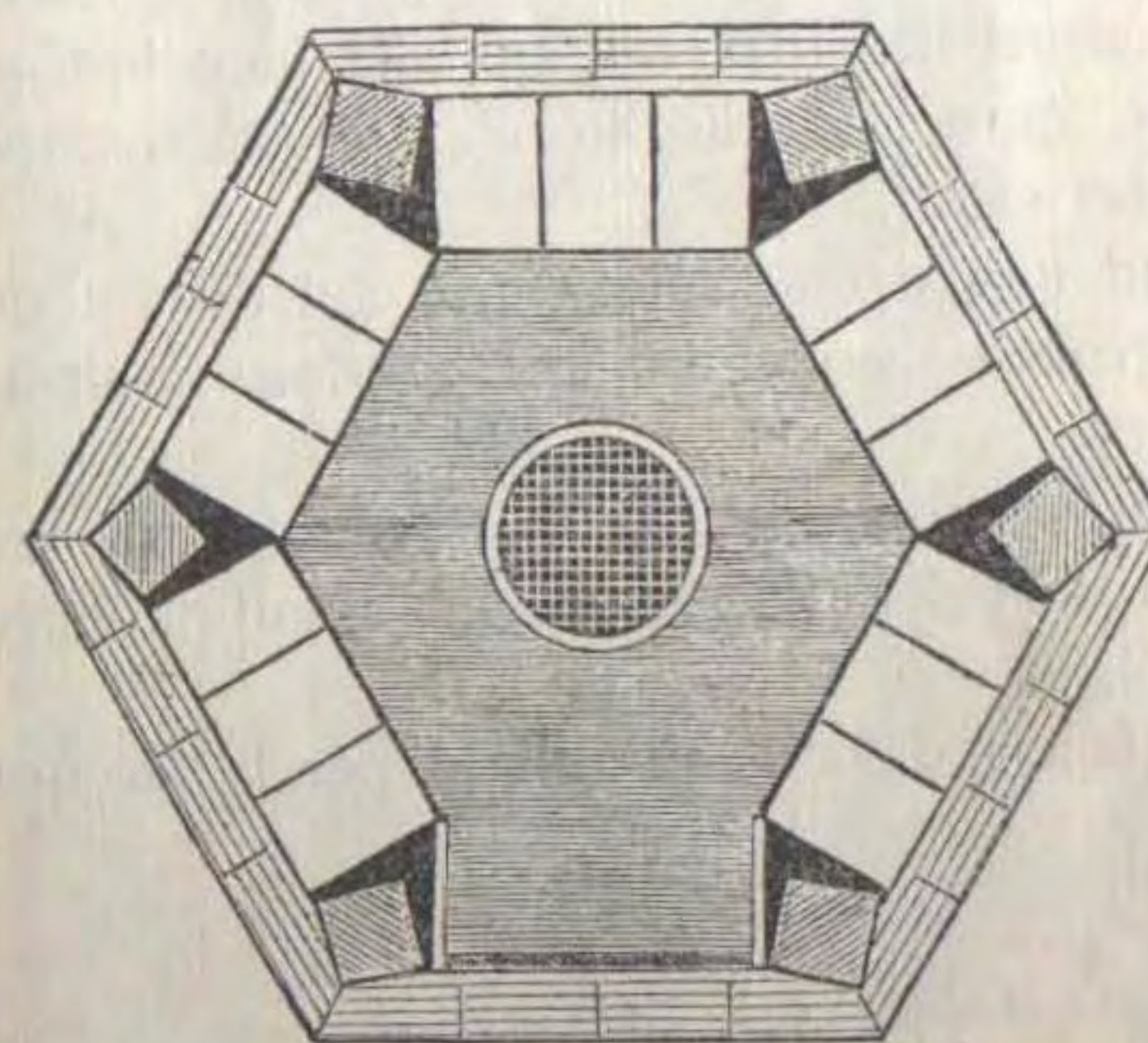
Poichè, come vedesi, le arnie dovrebbero poggiare su delle assi, per le medesime ragioni esposte precedentemente consigliamo frapparvi due sottili parallele di ferro a forma tonda od a quadretto.

Apiario a padiglione

Un apiario veramente geniale è indubbiamente quello riprodotto nella pagina seguente. Alla graziosa estetica che lo rende partico-



Apiario a padiglione



Pianta dell'apiario a padiglione

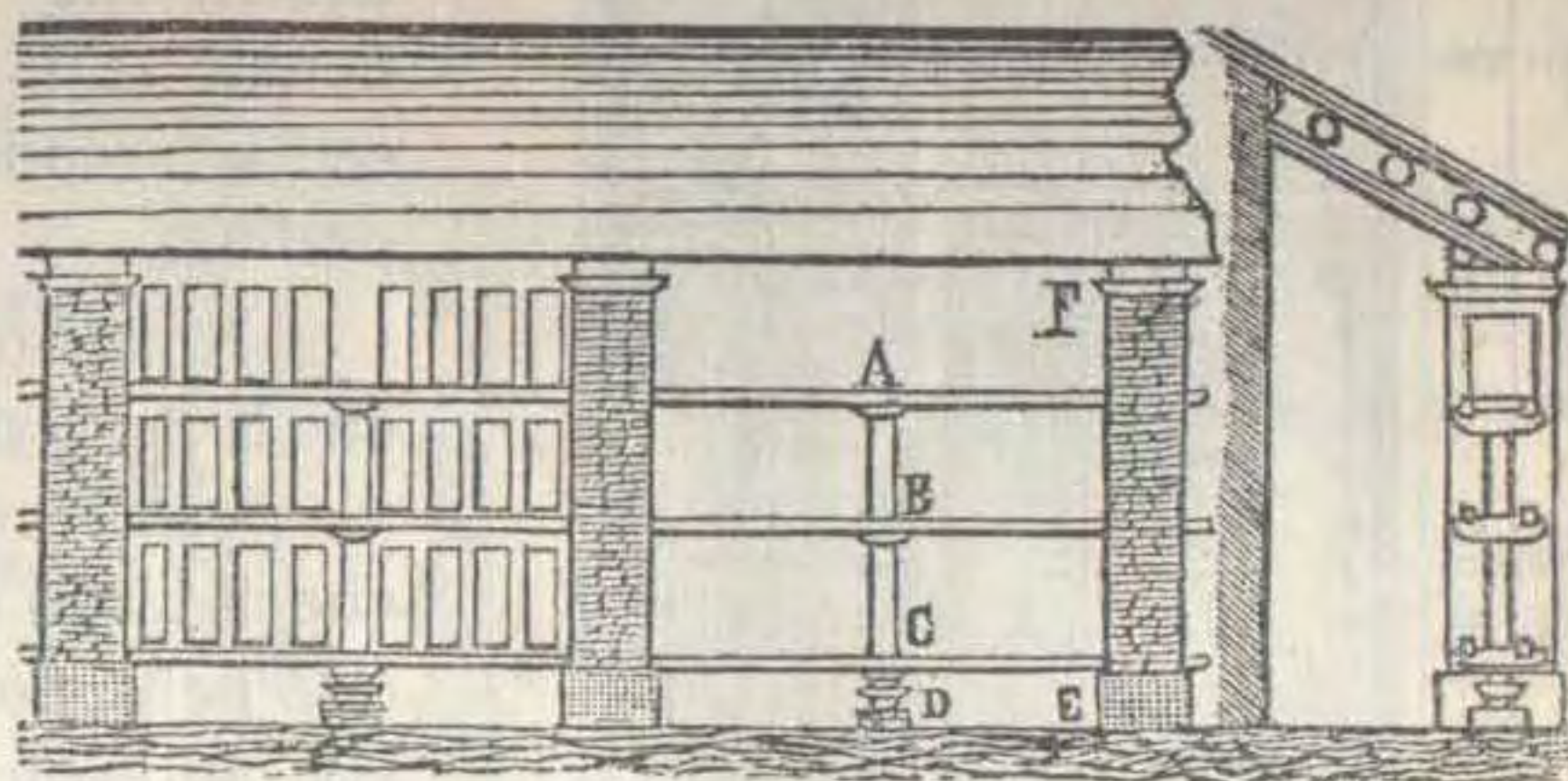
larmente adatto per ornamento di giardini, frutteti, ecc., accoppia il vantaggio di offrire asilo, in minimo spazio a numerose colonie d'api. Ci dispensiamo dal fare una minuta descrizione di esso perchè le illustrazioni ce la rendono superflua.

Notiamo peraltro che la porta d'ingresso va posta verso nord; che il telaio a vetri inciso nella porta stessa sia girevole su un perno centrale in modo da poter metter fuori automaticamente le api che trovandosi dentro fossero impossibilitate ad uscirne; che al centro del padiglione si scavi nel terreno una buca o pozzo, sovrapponendovi una grata in ferro, e che servirà a tenere nell'interno dell'apiario una temperatura costante e perciò molto giovevole alle api.

I vani od armadi destinati ad accogliere le arnie, debbono essere della identica misura delle arnie stesse.

Apiario in muratura

Ecco ora uno schizzo di apiario in muro. Premesso che per quanto riguarda le dimensioni, la forma e la dislocazione delle parallele, resta fermo quanto è detto per l'apiarietto in legno, osserviamo che dei quattro lati che formano l'apiario, tre sono chiusi, cioè i laterali ed il posteriore, ed uno aperto: quello frontale.



Apiario in muratura

Tra la parete posteriore e le parallele dev'esserci uno spazio di almeno m. 1.20, perchè l'apicoltore possa agevolmente assolvere il suo compito negli alveari ed anche perchè nell'interno dell'apiario possano trovarvi ricovero gli attrezzi tutti necessari alle varie bisogna.

Uno dei due fianchi sarà munito di comoda porta, mentre nell'altro e nella parete posteriore saranno praticate una o più ampie finestre, fornite di imposte, che permettano il passaggio alla luce indispensabile durante i lavori e quindi il ritorno all'oscurità completa terminati che siano i lavori stessi.

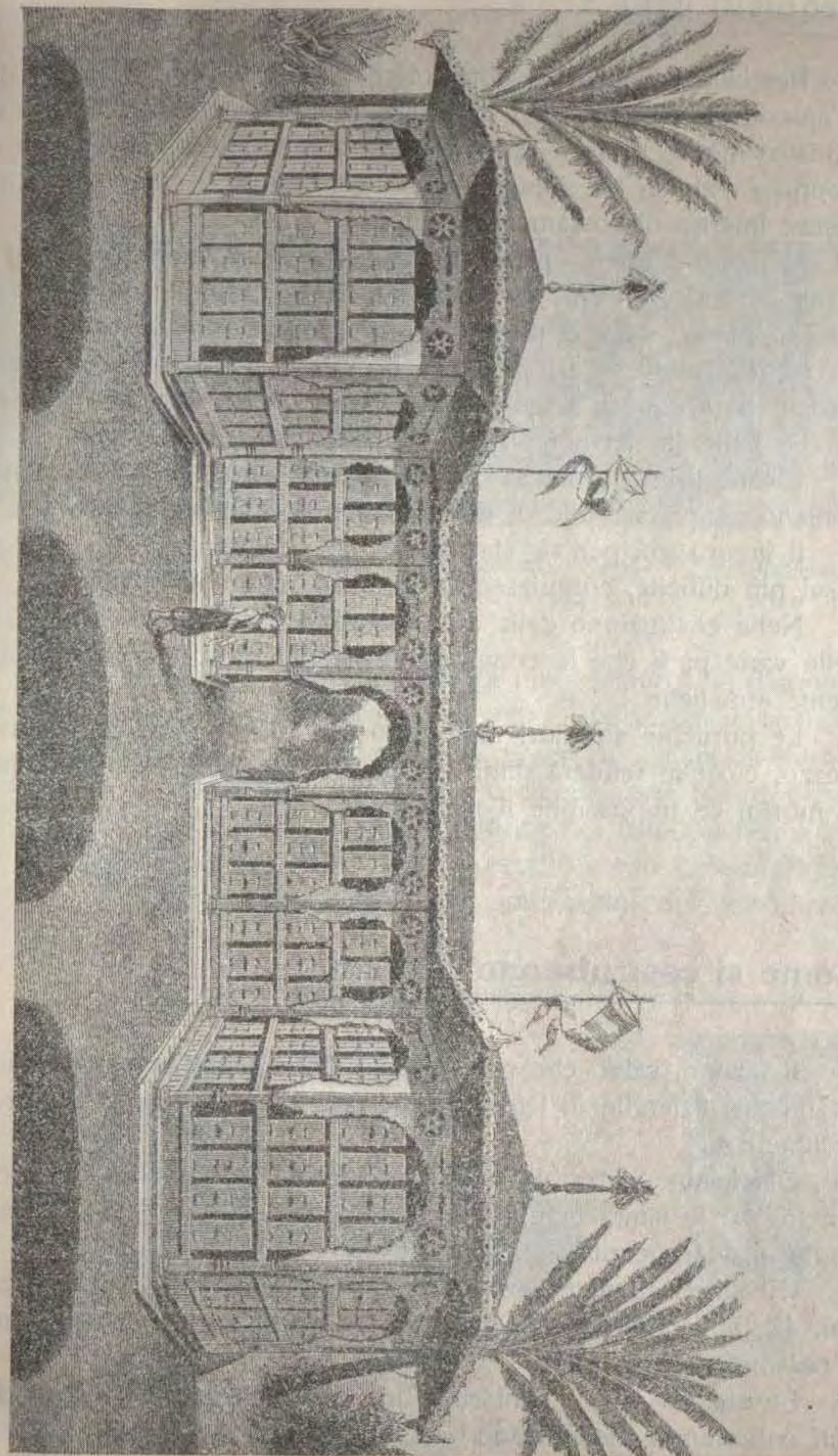
Il tetto può essere ad uno o due spioventi e sul davanti deve avere però una capace grondaia con tubo che conduca a terra le acque piovane.

Per una maggiore pulizia, comodità, ed anche perchè non serva di ricettacolo ad insetti o nemici delle api, è bene che il pavimento sia in sasso o bitume.

Altrettanto è utile si faccia davanti all'apiario per la larghezza di un metro.

Colui che lavora straordinario merita più di tutti un superior salario.

Apiario in stile egiziano capace di 100 alveari.



Requisiti delle arnie

Perchè un'arnia offra conveniente asilo alle api, e facile cura all'apicoltore, è necessario sia costruita con materiale adatto e stagionatissimo. È preferibile legno poroso, leggero, quali il salice, il pioppo e l'abete. Lo spessore delle assi sia di 3 centimetri e le misure interne rigorosamente esatte.

Notiamo a questo proposito che la misura interna ufficiale per l'arnia Sartori è di cm. 28 1/2 di larghezza; di cm. 23 l'altezza di ciascun piano, salvo il primo ch'è di 24 perchè più facile riesce la pulizia del fondo, e di cm. 40 la profondità; mentre per le arnie Dadant-Blatt, Guzzi, Angeleri, ecc., essa è di cm. 45 × 45 di lato; di cm. 30 l'altezza del nido e cm. 15 quella del melario.

È sano principio l'evitare assolutamente che in uno stesso apiario abbiano a trovarsi arnie di differenti tipi e di diverse misure.

Il lavoro già per sè stesso talvolta pungente.... diventerebbe assai più difficile, complesso, se non addirittura impossibile.

Nella costruzione delle arnie si abbia cura che le congiunzioni delle varie parti che le compongono abbiano ad essere perfettamente ermetiche.

Le porticine anteriori non siano alte più di un centimetro e mezzo, ciò che renderà difficile l'entrata alle farfalle-teschio (testa di morto) ed impossibile il passaggio ai topi.

Come si costruiscono i telaini

Il telaino, salvo che per le arnie Tonelli e Crespi, è formato da quattro listerelle di legno larghe cm. 2 1/2 e dello spessore di millimetri 8.

Dei telaini Sartori, la parte superiore del portafavo è lunga centimetri 30; le laterali cm. 20, e quella inferiore cm. 27: corrispondente alla larghezza effettiva del telaino.

I telaini Dadant e simili, hanno il portafavo della lunghezza di cm. 48; la lista inferiore, lunga cm. 44; quelle laterali da nido cm. 27 e pel melario cm. 13.5.

Le quattro parti si uniscono tra loro a mezzo di adatti chiodini, osservando che riescano bene in isquadra. Allo scopo, ed anche per una maggiore speditezza nella costruzione, servono benissimo

gli stampi appositi, qui di seguito illustrati, dei quali l'uno consente di tagliare le listerelle esattamente della lunghezza voluta, e l'altro di facilmente unirle con perfetta precisione. Il porta-favo deve sporgere ai lati per cm. 1 1/2: sporgenze che servono per sostenere il telaino nelle scanalature praticate nell'arnia.



Telaino liscio

Telaino con tracciamento in cera

Telaino con segmento di foglio cereo

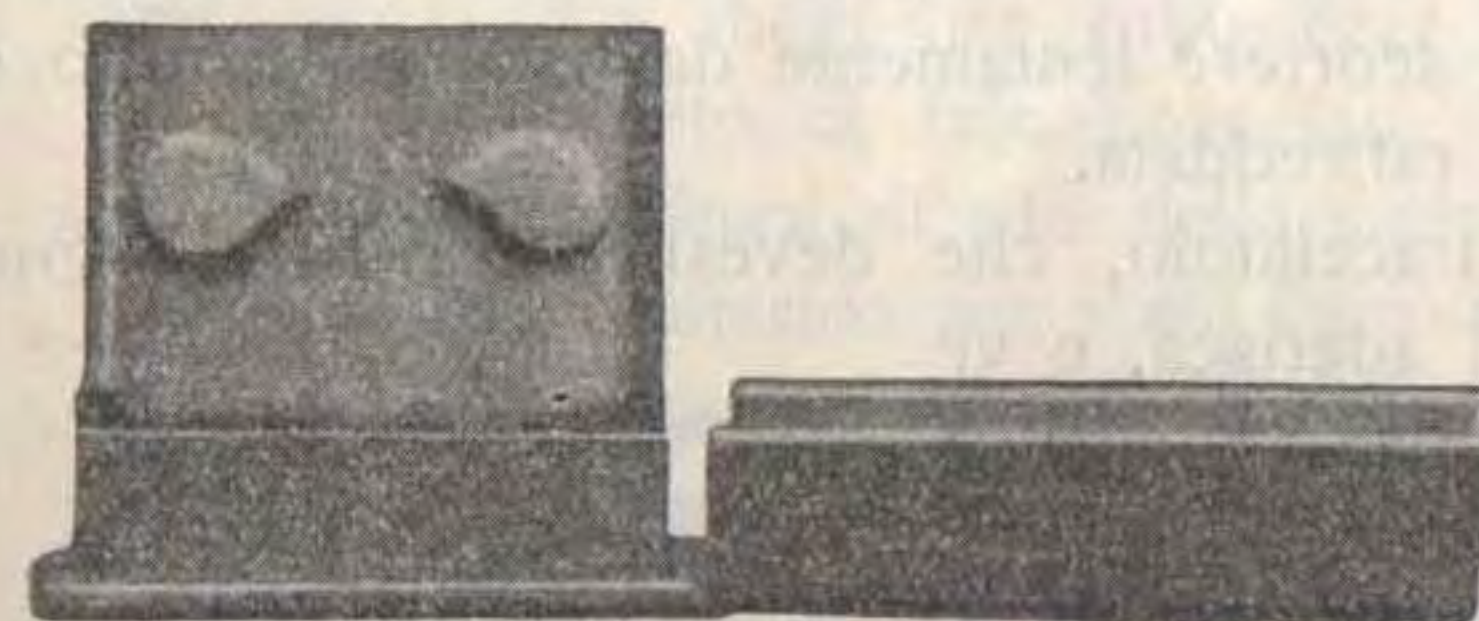
Telaino con foglio cereo intero

Tra un telaino e l'altro, e cioè tra favo e favo, fa d'uopo vi sia uno spazio di un centimetro almeno che serve al transito delle api.

Questo spazio si ottiene fissando a ciascun telaino, da entrambi i lati, presso il portafavo, a destra, i cosiddetti *distanziatori* o *saettine*; sieno esse di latta, di legno, oppure dei chiodini fatti a T.

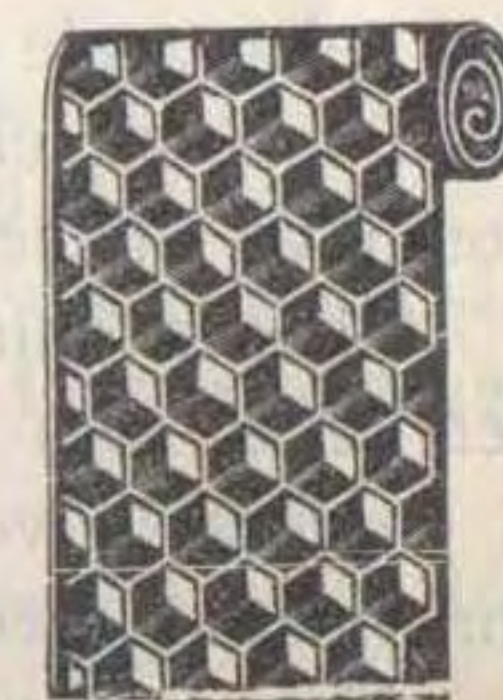
Preferibili i distanziatori di latta, perchè meno propolizzabili e meno facili a schiacciare le api nelle immissioni dei telaini negli alveari.

Apparecchi per la costruzione dei Telaini.



Per confezionare rapidamente e con precisione i telaini

Per tagliare con esattezza le listerelle



Foglio cereo a celle rialzate

L'industria dell'apicoltura a tutti può portar buona ventura.